

LA POLEMICA

Il parlamentino delle toghe vota all'unanimità lo stato di agitazione. Il 5 aprile incontro con Napolitano

**Giustizia, l'Anm si mobilita
Alfano: riforma urgente****Vietti: Cascini questa volta ha sbagliato**

ROMA - Stato di agitazione e mobilitazione generale, con iniziative che vanno dagli incontri con i vertici istituzionali - primo tra tutti quello con il presidente della Repubblica Giorgio Napolitano, fissato per il 5 aprile - all'apertura serale dei Tribunali, e a tante notti «bianche» a difesa della Costituzione. L'Associazione nazionale magistrati si compatta per avviare la sua protesta contro la riforma costituzionale della giustizia. Un successo per il presidente Luca Palamara, che ha raccolto il consenso anche di "Magistratura Indipendente", la corrente conservatrice, che è all'opposizione nel "parlamentino" delle toghe. Il Comitato direttivo centrale ha approvato all'unanimità un documento in cui si esprime «ferma contrarietà» alla riforma che provoca una «netta alterazione nell'equilibrio dei poteri».

È la presa di posizione delle toghe dopo le dichiarazioni di due giorni fa del segretario del sindacato dei magistrati, Giuseppe Cascini, secondo il quale «questa maggioranza non ha la legittimazione storica, politica, culturale e anche morale, per affrontare la riforma». Parole forti che hanno scatenato un putiferio e che ieri lui ha precisato, sottolineando «di non aver mai voluto mettere in discussione la legittimità del Parlamento a fare modifiche anche costituzionali». Il senso, ha sostenuto, era che «per intervenire sulla Costituzione, nata dopo una guerra di liberazione, serve un clima di concordia nazionale non caratterizzato da continue aggressioni verso

i magistrati». Alle sue dichiarazioni ha replicato **Michèle Vietti**, vice presidente del Csm. «Cascini è un magistrato apprezzato da tutti, e da me per primo, per la sua serietà e per la sua professionalità - ha chiarito - ma questa volta ha sbagliato. Capita a tutti noi di "scivolare" sulle parole e perciò non mi scandalizzo, ma ha sbagliato perché la riforma proposta dal Governo si può criticare, anche radicalmente, però senza far ricorso ad argomentazioni moralistiche sulla legittimazione dei proponenti, che finiscono per trasformarsi in un boomerang per chi le utilizza». E il ministro Angelino Alfano ha spiegato: «Credo che non fare la riforma della giustizia in Italia sia un'omissione di soccorso ai cittadini. Il nostro sistema è il fanalino di coda europeo. La riforma è urgente».

Dal canto suo, Palamara, comunque, ha tenuto a ribadire: «L'Anm non vuole sostituirci al Parlamento ma esprimere, con motivazioni tecniche, i rischi presenti nella riforma che allarma e preoccupa tutta la categoria perché intacca l'assetto costituzionale diminuendo le garanzie per i cittadini. Abbiamo voluto usare la razionalità e l'incontro del cinque aprile con il presidente della Repubblica rappresenta per l'intera magistratura il segno della credibilità del lavoro fin qui svolto».

Nel documento viene ribadito che la riforma altera l'equilibrio dei poteri attraverso un incisivo «rafforzamento del controllo della politica sul sistema giudiziario, in netto contrasto con il disegno originario della Costituzione del 1948». Con queste modifiche - è il

**PALAMARA
MEDIA**

«Non

*vogliamo
sostituirci
al Parlamento»*

pensiero dei magistrati - «sarà la politica a indirizzare le indagini della polizia giudiziaria». Ci sono poi gli aspetti che riguardano la separazione delle carriere e quello sulla responsabilità delle toghe, «che oggi - scrivono - c'è già. Esistono ben cinque forme di responsabilità: penale, civile, disciplinare, contabile e anche professionale».

Ma, in particolare, rimarcano che questa riforma non ha niente a che vedere con il funzionamento della giustizia, «perché non ridurrà di un solo giorno la durata dei processi penali e civili».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

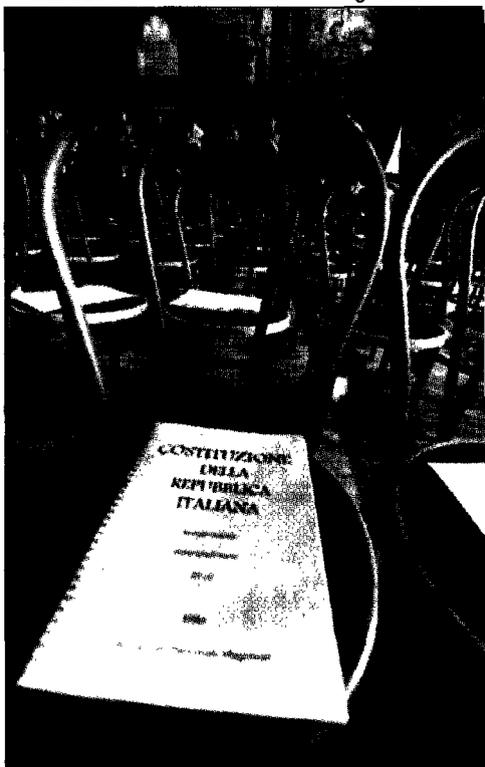
LA PAROLA CHIAVE**ANM**

L'Associazione nazionale magistrati nata nel 1909, è il sindacato unico della magistratura. Comprende oltre 8.000 aderenti. È guidata da un Comitato direttivo centrale eletto ogni 4 anni e



■ SELPRESS ■
www.selpress.com

composto da 36 membri. E uno dei membri fondatori della Unione internazionale dei magistrati. Nel 2008 si è appellata all'Onu allarmata per gli attacchi alle decisioni della magistratura



In basso, Angelino Alfano. Sotto a destra, Bersani